

L'Asilo dei Git

Giornalino a cura dei genitori della scuola materna di Cavallasca

Gli auguri del Parroco

Carissimi genitori, personale, e, ovviamente, bambini della scuola dell'infanzia di Cavallasca, prendo occasione da questo spazio per farvi i miei auguri di buon Natale.

Cosa ci può dire il Natale, ora, in quest'anno? Tante cose, penso. Chi come voi ha una famiglia con dei bambini piccoli, sente con più intensità questa festa. Non è difficile immedesimarsi con il presepe. Un papà, una mamma, un (o più, speriamo...) bambino. E' presto

fatto guardare alla realtà della Santa Famiglia, e pensare che anche la nostra famiglia può vivere quello che ha caratterizzato l'Avvenimento della nascita di Gesù. La Santa Famiglia nel presepe ci richiama in modo chiarissimo ad una comunione, ad una unità fra le persone che la compongono.

E questa comunione è possibile grazie al dono che

Gesù Bambino nel Natale è venuto a portarci: la sua Compagnia.

Sì perché il Natale è proprio questo, Dio è con noi. E Gesù viene accanto a noi per donarci quello di cui tutti, adulti e bambini

abbiamo bisogno: essere amati.

Buon Natale !!!

Don Luca

Gli auguri del Sindaco

Auguri a Voi piccoli della Scuola Materna e auguri a tutti i Vostri familiari. Auguro che questo Natale porti nelle vostre case serenità, affetto e l'auspicio

che questa festività rimanga a lungo nei vostri cuori come messaggio di fraternità e di pace. E poi.....tanti regali graditi a tutti voi.

Fausto Ronchetti



B
u
o
n

N
a
t
a
l
e



Gli altri siamo noi

Qualche annetto fà *Gli altri siamo noi* era una canzone di Umberto Tozzi.

In verità il titolo di questo articolo mi è venuto dopo aver riletto *Gli altri che farne*, un libro di Furio Colombo (sì proprio lui, l'ex-direttore de *L'Unità* mi ha fatto notare l'Andrea segretario: va beh dai, nessuno è perfetto...)

Lo scenario che descrive questo testo, che ha come punto di osservazione principale la società nordamericana, è quello del nostro mondo oramai senza frontiere, del nostro "villaggio globale" dove i confini geografici o politici hanno perso ogni funzione di contenimento e dove le costanti migrazioni cambiano in continuo la vita quotidiana di tutti noi.

Il fatto è che più la nostra società si apre, più si chiude, malata di diffidenza, di indifferenza, di intolleranza nei confronti degli "altri", si tratti di somali, portoricani, albanesi, drogati, sieropositivi, handicappati, crocifissi, insomma di tutti coloro che per qualche motivo sono considerati "diversi". E' logico: gli altri, quelli diversi da noi, ci danno fastidio,

perché il raffrontarci con loro mette in crisi i nostri punti di riferimento, le nostre sicurezze. E il circolo vizioso continua con le paure e le psicosi.

Nel nostro piccolo guardiamo a quello che per esempio (molto emblematico) è successo in occasione dell'ultima ennesima influenza di stagione. Bastava in colpo di tosse altrui per metterci in allarme, per far scattare le procedure e i protocolli di autodifesa suggeritici dai mass-media e basati su ... sul non toccare, sullo stare a distanza da, sul non venire in contatto con..... quando invece la cosa più saggia sarebbe stata quella di stare in mezzo agli altri e farsi dei sani, naturali anticorpi....

Credo dunque sia per questo che il libro conclude che guardare e andare incontro alla realtà altrui per conoscerla, rispettarla, proteggerla può essere l'unico vero modo per proteggere se stessi e vivere sereni.



Una interpretazione egoistica della carità? O la consapevolezza che la felicità personale è conseguenza di un preciso indirizzo delle scelte di vita?

Comunque sia un appello ad essere solidali e generosi.

Ma c'è anche un secondo punto. *"Solidarietà è una parola d'ordine d'immensa importanza se mi riguarda. Perde valore quando diventa un espediente che mi separa dalla realtà"*. *"Se mi riguarda..."* scrive Furio Colombo.

Dobbiamo smetterla di essere spettatori. Non possiamo guardare, osservare e pensare che non sia affar nostro, che non sia di nostra competenza, che siano gli altri (c'è sempre qualcuno incaricato) a fare.

Dobbiamo diventare protagonisti. Perché gli altri siamo noi. Anche all'interno di una Associazione come la nostra.

Buon Natale a tutti
Matteo



“Non”

Non vorrei sottrarre spazio prezioso parlando di Scuola dalle colonne dell'Asilo.

Non appartengo, per scelta consapevole, all'esercito dei velocisti che anelano ad anticipare i tempi; agli ammalati di velocità, a quelli che non riescono mai ad andare piano.

Non vorrei mai che un giorno gli addobbi di Natale iniziassero già a ferragosto.

Non fare mai oggi quello che potresti fare anche domani, mi verrebbe voglia di dire, provocando; anche se non è poi del tutto sbagliato, che ogni verità ha almeno due versioni.

Non si può però nascondere il fatto che, prima o poi, tutti noi genitori che transitiamo dall'Asilo per qualche tempo, dovremo salpare, insieme ai nostri bambini, sulla retta rotta della Scuola.

Non ancora sicuri, magari, di mollare le sicure àncore dell'Asilo medesimo.

Non essendo riuscito, neanche da genitore, così come ai tempi, da figlio, a fermare il tempo dei Peter Pan, anche io ci sono arrivato (al porto delle nebbie, direi ...).

Non voglio dunque anticipare i tempi, non è nelle intenzioni emettere qui sentenze al proposito ne tirar le fila quale che siano, ma, a proposito di Scuola ...

*... un giorno dal treno
in corsa lungo l'Adriatico
(ma forse era il Tirreno)
ho visto un paesino
tutto nuovo e carino,
con le case ben pitturate,*

*le antenne della televisione
nell'azzurro ricamate...*

*Un po' in disparte,
come il canile di
fianco
alla casa del
padrone,
c'era una
catapecchia
che forse era già
vecchia
ai tempi di Nerone.*



*Era la casa più brutta del
paese,
pareva una casa morta,
ma c'era scritto "Scuola"
proprio sopra la porta.*

*Io, sulle prime, per la fretta ho
letto
"squola", con la "q",
poi mi sono corretto...*

*Ma adesso mi domando *
se valeva la pena,
se bastava la correzione
a fare di quel tugurio
la casa dove i bambini
diventano uomini, se sanno,
un poco ogni anno. ¹*

Non è di certo quello descritto il caso specifico del nostro paesino, ma la cosa si commenta da sé, in questo che è il *Bel Paese*.

* **Non** è che "(...) poi forse, come spesso accade, le risposte sono meno importanti delle domande"? ²

Non solo per quanto questa frase valga per l'Asilo ma anche per la Scuola, infatti ...
c'è una scuola grande come il mondo

*Ci insegnano maestri e professori
avvocati, muratori
televisori, giornali,
cartelli stradali,
il sole, i temporali, le stelle.*

*Ci sono lezioni facili
e lezioni difficili,
brutte, belle e così così.*

*Si impara a parlare, a giocare,
a dormire, a svegliarsi,
a voler bene e perfino
ad arrabbiarsi.*

*Ci sono esami tutti i momenti,
ma non ci sono ripetenti:
nessuno può fermarsi a dieci
anni,
a quindici, a venti,
e riposare un pochino.*

*Di imparare non si finisce mai,
e quel che non si sa
è sempre più importante
di quel che si sa già.*

*Questa scuola è il mondo intero
quanto è grosso:*

apri gli occhi

e anche tu sarai promosso! ³

Non credo che un Paese e un paese abbiano per i propri figli altra speranza che la Scuola.

Andrea

¹ Dal treno

Gianni Rodari, *Il libro degli errori*, Einaudi, 1964

² Tratta da un piccolo e illuminante libro sul mondo della scuola che potete trovare anche in

biblioteca:

Fabio Pusterla, *Una goccia di splendore*. Riflessioni sulla scuola, nonostante tutto, Casagrande, 2008

³ *Una scuola grande come il mondo*
Gianni Rodari



Ricordi di Natale

CHI NON RICORDA L' ANSIA E L' IMPAZIENZA CHE AVEVAMO DA PICCOLI ALL' AVVICINARSI DEL NATALE? AI PIÙ FORTUNATI SPETTAVANO UNA MONTAGNA DI REGALI E REGALINI IMBUSTATI E TUTTI COLORATI BEN DEPOSTI SOTTO UN ALBERO DI NATALE RICCAMENTE ADDOBBATO. GLI OGGETTI DEI NOSTRI DESIDERI ERANO LI AD ASPETTARCI. SONO PASSATI ANNI, EPPURE QUANTI DI VOI CONSERVANO QUEI RICORDI NITIDI E CON NOSTALGIA? ALLA SUA ATMOSFERA GIOIOSA, MAGICA, E DI CONSUMISMO FINE A SE STESSO SI ASSOCIANO MOLTEPLICI ASPETTI EMOTIVI E AFFETTIVI, E NON E' RARO CHE PROPRIO DURANTE QUESTE FESTIVITA' EMERGANO OD ESPLODANO CONTRADDIZIONI PRECEDENTEMENTE SOPITE.

PROPRIO PER QUESTO MOTIVO ABBIAMO VOLUTO SENTIRE QUALCHE RACCONTO DI GENITORI E NONNI CHE IL NATALE LO HANNO VISSUTO IN PERIODI MENO FELICI E QUINDI POSSONO FARCI RIFLETTERE SUL VERO SIGNIFICATO DI QUESTA FESTIVITA'.

QUASI TUTTE LE PERSONE SOPRA I 60 ANNI CON CUI ABBIAMO PARLATO NON HANNO RICORDI COSI' NITIDI POICHE' LA MAGGIOR PARTE DI LORO LO HANNO VISSUTO IN MODO MOLTO SEMPLICE. TUTTI PERO' SI RICORDANO CHE GLI ELEMENTI FONDAMENTALI E CHE NON MANCAVANO MAI ERANO LA NEVE E I PROFUMI.

INTORNO AGLI ANNI '40 L'ALBERO VENIVA ADDOBBATO CON LA FRUTTA, AD ES. CON I MANDARINI, E CON QUELLO CHE

ERA DISPONIBILE IN CASA. SI FACEVE IL PRESEPE E I PERSONAGGI VENIVANO TAGLIATI E INCOLLATI DAL GIORNALE DELL'EPOCA "LA DOMENICA DEL CORRIERE" O IL "VITTORIOSO" CHE PER L'OCCASIONE PUBBLICAVA LE FIGURE; LA MESSA DI MEZZANOTTE NON ERA UNA PREROGATIVA DELL'EPOCA.

IN QUEI TEMPI NON C'ERA MOLTO DA MANGIARE, MA I GENITORI SI INGEGNAVANO PER FAR VIVERE LA FESTA IN MODO INDIMENTICABILE AI LORO BIMBI. PROPRIO UNA STORIA RACCONTATA DA UNA NONNA FA CAPIRE QUANTO UNA PICCOLA COSA RACCHIUDA UN GRANDE SIGNIFICATO:

LA MATTINA DI NATALE UNA MAMMA AVEVA FATTO 5 KM A PIEDI SOTTO LA NEVE PER ANDARE A PRENDERE DEI SALAMINI (AI QUEI TEMPI ERANO UN LUSO!). PER PASSARE I POSTI DI BLOCCO FASCISTI, AVEVA FATTO SCIOGLIERE DELLO STRUTTO NEL VASINO DELLA PIPI' DEL BIMBO E AVEVA IMMERSO I SALAMINI IN MODO TALE CHE LE GUARDIE NON POTEVANO IMMAGINARE COSA TRASPORTASSE.

INOLTRE I NS. NONNI E GENITORI RICORDANO CHE IN QUEI GIORNI LA FACEVANO DA PADRONE I GIOCHI DI SOCIETA', COME LA TOMBOLA, DOVE SI COPRIVANO I NUMERI CON I FAGIOLI O IL MAIS, IL

MERCANTE IN FIERA, ETC. ERA L'OCCASIONE PER RIUNIRSI E STARE TUTTI INSIEME.

C'E' CHI TRASCORREVA IL NATALE GUARDANDO FUORI DALLE FINIESTRE E SI SENTIVA AI MARGINI, MA ANCHE CHI SI RITROVAVA NEI RIFUGI, COSTRUITI PER I BOMBARDAMENTI

ALL'INTERNO DELLE CHIESE (COME QUELLA DI SAN CARPOFORO), INSIEME A TUTTE LE PERSONE DEL RIONE, PER FESTEggiARE INSIEME AL PARROCO CHE PUNTUALMENTE RACCONTAVA LA NASCITA DEL BAMBINO. I PIU' ABBIENTI IN QUEI GIORNI DIVIDEVANO L'ECCEDENZIA CON I MENO FORTUNATI, C'ERA MOLTA PIU' COMPLICITA' TRA LE FAMIGLIE.

QUESTO E' QUELLO CHE NOI DOVREMMO FAR CAPIRE ALLE NUOVE GENERAZIONI. NON SI DEVE DARE TUTTO PER SCONTATO. I DONI, I BANCHETTI, LE FESTE, SONO SOLO APPARENZA, MA AVVICINANDOSI ALLA SPIRITUALITA' ABBIAMO MODO DI CAPIRE IL VERO SIGNIFICATO DI QUESTA FESTA.

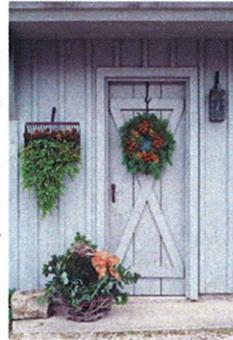
NEL NATALE FESTEggiAMO

L'AVVENTO DI CHI CI HA MOSTRATO I VALORI DA SEGUIRE. SONO PRINCIPI COSI' PROFONDI CHE PER RIUSCIRE AD APPLICARLI,

DOBBIAMO SFORZARCI QUOTIDIANAMENTE.

OGNI GIORNO DOBBIAMO PENSARE AI VERI VALORI DELLA VITA, COSI' TUTTI I GIORNI SARANNO NATALE.

Angelica



Auguri di buon Natale!!



Approccio cristiano e approccio reggiano alla vita della scuola: cosa li accomuna?

Parto da questa domanda e, più in generale, scrivo quest'articolo perché è un interrogativo che mi sono posta io diverse volte, oltre ad essermi confrontata sull'argomento con altri genitori.

Sembra a volte che i due approcci possano essere in antitesi: il primo pone al centro Dio e la conoscenza che di Lui possono fare i bambini nella vita di ogni giorno, il secondo mette al centro il bambino e l'esperienza che lo stesso fa nella vita quotidiana.

Come dire: nel primo metodo noi diamo al bambino i contenuti perché li faccia propri, nel secondo lasciamo che il bambino esplori e conosca e faccia proprio quel che conosce.

Ma è proprio così?

Perché se è così, allora davvero ci sono alcune divergenze difficilmente sanabili.

Io mi sono fatta una domanda.

Cosa sta al centro dell'educazione cristiana? E mi sono risposta che al centro sta la **ricerca** di Dio perché ogni persona lo possa conoscere e amare. Non basta la trasmissione di contenuti di fede, se ad essa non si affianca la capacità di cogliere le domande sul senso della vita e di aiutare (in questo caso i bambini) a darsi delle risposte. Non a caso, un punto centrale degli obiettivi dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dell'infanzia insiste sul partire dalla meraviglia e dallo stupore nella conoscenza del creato per aiutare i bambini a scoprire il mondo come dono di Dio creatore. Perché indubbiamente questo aspetto non manca neppure ai bambini di tre anni, che si soffermano a guardare un fiore, l'arcobaleno, le gocce di pioggia sulle finestre, il marrone e il giallo e il rosso delle foglie in autunno. Forse manca un po' a noi adulti la capacità di stupirci ancora, ma a loro proprio no! E che bello percorrere con loro lo stupore fino ad arrivare a ringraziare chi di tutta la Bellezza è Autore.

E mi sono fatta un'altra domanda.

Cosa sta al centro dell'approccio reggiano alla vita della scuola? E la

mia risposta è stata - e accetto contestazioni, se ci sono - che al centro non c'è il bambino, ma c'è l'atteggiamento di **ricerca**, che contraddistingue ogni persona coinvolta e ogni situazione. Così il bambino, ma anche l'insegnante, e il genitore, e il nonno, si ritrovano a esplorare la realtà con occhi nuovi.

Perché non conta più dare la risposta giusta, ma - partendo dalle domande dei bambini - aiutarli a cercare le risposte. Dar loro gli strumenti giusti perché possano proseguire nella ricerca in modo costruttivo, senza perdersi.

Che lavoro impegnativo!

Perché in alcuni casi si fanno procedere i bambini per tentativi ed errori, in altri casi è importante fornire un'indicazione (uno stimolo che li aiuti a ragionare), in altri casi è necessario riprendere le fila del discorso con loro per vedere a che punto sono arrivati, se si ricordano bene tutti i passaggi, se è tutto chiaro.

In ogni caso, i bambini non sono mai soli, ma sanno di poter contare su una figura adulta, pronta a sostenerli (perché - loro lo sanno - quella persona grande alla risposta ci è già arrivata!).

E che bello poter contare su persone più grandi di noi, di cui ci fidiamo, che ci possono guidare, ma che non si sostituiscono a noi nella ricerca.

Perché l'esperienza della ricerca è una delle cose più affascinanti, avvincenti ed entusiasmanti della vita!

Ed è la stessa cosa nella vita di fede: un'esperienza di ricerca e di scoperta continua, che riempie il cuore di gioia. Ed anche in questo caso nessuno si

può sostituire a noi nel percorso, ma persone amiche, più "grandi", ci possono dare alcune dritte alla luce della Parola di Dio.



Perché l'esperienza della ricerca è una delle cose più affascinanti, avvincenti ed entusiasmanti della vita!

Vale per noi adulti, vale ancora di più per i bambini, che sono curiosi e hanno quella semplicità di cuore, che permette loro di riconoscere che tutto è troppo bello, troppo perfetto e troppo inspiegabile senza Dio.

Infatti, quello che mi colpisce dei bambini è che non mettono in discussione l'esistenza di Dio: non ti chiedono se Dio esiste (a meno che siano già grandicelli), ma ti chiedono "dove abita Dio?", "dov'era Dio prima di nascere?", "ma quanti anni ha Dio?".

Allora, pensandoci bene, mi sembra che non ci siano divergenze tra i due approcci!

Certo è che io come mamma mi metto un po' in discussione, perché tante volte per fretta o poca pazienza non mi stupisco dei miei figli e delle loro intuizioni e dei loro discorsi, persa nelle mie preoccupazioni da "adulta" e alla fine quando me ne accorgo, mi accorgo pure che mi sto perdendo il meglio!

E che la mia sfida di mamma ed educatrice si gioca tutta lì, in quella relazione quotidiana.

Perché è da come i miei figli vedranno il mondo che conosceranno Dio e da come vedranno Dio che conosceranno il mondo.

Grazie alle insegnanti che quotidianamente operano e collaborano con noi genitori in questo difficile ed entusiasmante compito.

E l'augurio a chi legge di Buon Natale, perché sappiamo ancora stupirci con i nostri bambini davanti al Bambino del Presepe.

Sara

La leggenda del Vischio

C'era una volta, in un paese tra i monti, un vecchio mercante. L'uomo viveva solo, non si era mai sposato e non aveva più nessun amico.

Il vecchio mercante si girava e rigirava, senza poter prendere sonno.

Uscì di casa e vide gente che andava da tutte le parti verso lo stesso luogo. Qualche mano si tese verso di lui. Qualche voce si levò:

- Fratello, - gli gridarono - non vieni?

Fratello, a lui fratello? Lui non aveva fratelli. Era un mercante e per lui non c'erano che clienti: chi comprava e chi vendeva.

Per tutta la vita era stato avido e avaro e non gli importava chi fossero i suoi clienti e che cosa facessero.

Ma dove andavano?

Si mosse un po' curioso. Si unì a un gruppo di vecchi e di fanciulli. Fratello! Oh, certo, sarebbe stato anche bello avere tanti fratelli!

Ma il suo cuore gli sussurrava che non poteva essere loro fratello. Quante volte li aveva ingannati? Piangeva miseria per vender più caro.

E speculava sul bisogno dei poveri. E mai la sua mano si apriva per donare.

No, lui non poteva essere fratello di quella povera gente che aveva sempre sfruttata, ingannata, tradita.

Eppure tutti gli camminavano a fianco. Ed era giunto, con loro, davanti alla Grotta di

Betlemme.

Ora li vedeva entrare e nessuno era a mani vuote, anche i poveri avevano qualcosa. E lui non aveva niente, lui che era ricco.

Arrivò alla grotta insieme con gli altri; s'inginocchiò insieme agli altri. -

Signore, - esclamò - ho trattato male i miei fratelli. Perdonami.

E cominciò a piangere.

Appoggiato a un albero, davanti alla grotta, il mercante continuò a piangere, e il suo cuore cambiò.

Alla prima luce dell'alba quelle lacrime splendorono come perle, in mezzo a due foglioline. Era nato il vischio.



La leggenda del bastoncino di Zucchero

"Il famoso bastoncino della leggenda è fatto di zucchero, ha il sapore di menta ed è bianco a strisce rosse.

La leggenda narra che un dolciaio lo creò per ricordare Gesù alle persone. Tale bastoncino racchiude in sé molti significati:

- Il caramello (di cui è fatto il bastoncino) rappresenta Gesù come la roccia solida su cui sono costruite le nostre vite.

- La forma a "J" sta per Jesus (Gesù) oppure rappresenta la forma di un bastone da pastore (Gesù è il nostro pastore).

- Il colore bianco rappresenta la purezza e l'assenza del peccato.

- Le strisce rosse grandi rappresentano il sangue di Cristo versato per i nostri peccati.

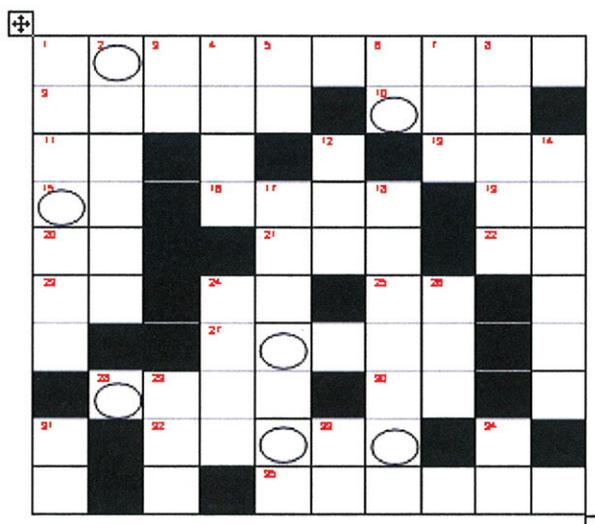
- Le strisce sottili invece rappresenterebbero i segni lasciati dalle frustate che Gesù ricevette dai soldati romani per ordine di Ponzio Pilato.

- Il sapore di menta piperita ricorda il sapore dell'issopo che è una pianta aromatica usata nel vecchio testamento per purificare.



Relax Natalizio

CRUCIVERBA NATALIZIO



A SOLUZIONE ULTIMATA NELLE
CASELLE CON IL TONDINO SI
LEGGERA' IL NOME DELLA
MAESTRA CHE HA DIRETTO IL
G.G.G. ALLA FESTA DI NATALE

Definizioni

Orizzontali:

1. essere a capo di un istituto, assemblea e simili, come presidente o preside; 9. traina la slitta di Babbo Natale; 10. Adesso; 11. Abbreviazione di Egregio; 13. primo elemento che interviene nella composizione di parole moderne della terminologia medica per indicare relazione con l'orecchio; 15. Sigla automobilistica di Salerno; 16. Attesa in inglese; 19. Egli in tedesco; 20. Egli in spagnolo; 21. Baia in inglese; 22. Noe senza "N"; 23. Fiume italiano che nasce dal Monviso; 24. Un "se" in tedesco; 25. Pubbliche relazioni; 27. Manifestazione d'affetto; 28. Aggettivo possessivo maschile 3° pers. Singolare; 30. Cesena; 32. Cantilena; 35. Fare l'orlo.

Verticali:

1. Lo rappresentazione della nascita di Gesu' che si fa nelle chiese e nelle case a Natale; 2. Dono gradito; 3. Sigla automobilistica di Enna; 4. Neve in inglese; 5. "CIAO" senza prima e ultima; 6. Una nota del pentagramma; 7. 1° persona del verbo essere tempo imperfetto; 8. in un bilancio, la parte di un guadagno o di una spesa già stabilita ma non ancora compiuta, che si attribuisce al tempo passato secondo un criterio proporzionale; 12. La sorella del padre o della madre; 14. Lo stato dei castori "Beaver State" negli USA; 17. costruzione sopra il tetto, con una finestra per accedere al tetto stesso e per dare luce al sottotetto; 18. Tipico in inglese; 24. Strumento a fiato; 26. Capriolo in inglese; 29. "E" congiunzione in tedesco; 31. Bue in inglese; 33. IRA senza l'ultima; 34. Sigla automobilistica di Parma.



Relax Natalizio

CRUCIPUZZLE

B	U	O	M	O	G	L	I	E	N	N	A	T	M	A
C	L	C	E	D	A	I	S	O	L	A	E	A	D	E
H	U	A	A	L	S	S	R	L	A	U	T	R	A	S
A	R	R	S	P	A	Z	I	O	D	A	O	V	E	S
P	D	N	A	E	L	U	N	A	V	N	O	T	A	O
A	R	E	A	L	E	Z	A	A	E	R	E	O	S	I
F	O	I	N	L	U	I	L	E	P	D	E	L	T	U
A	V	P	M	E	S	N	A	V	E	G	I	I	A	O
R	S	O	L	O	O	D	O	N	N	E	F	M	T	N
C	A	S	O	T	N	A	S	O	L	U	O	R	O	U
O	P	A	T	A	O	N	P	G	A	P	O	L	A	B
D	U	A	T	L	N	A	A	I	I	N	E	V	I	E
A	T	T	O	A'	C	C	A	U'	U'	O	R	R	O	L
D	O	R	A	C	I	R	C	O	S	T	A	N	Z	A
L	U	C	E	D	O	E	P	A	N	E	I	G	I	T

AD

AEREO

ALA

ATTO

CAPO

CARNE

CASO

CIR COSTANZA

CODA

CURA

DICA

DONNE

DUE

ERA

ESSO

FA

FRA

GAS

GIRO

GIU'

HA

IL

ISOLA

LA'

LAVATA

LEI

LOTTA

LUCE

LUI

LUNA

MA

ME

MOGLIE

NASO

NAVE

NON

NORD

NOTA

NUBE

NUOVO

ORA

ORO

OTTO

PANE

PELLE

PER

PIU'

POSA

PRIMO

PROVA

REALE

SAPUTO

SE

SIA

SOLO

SPAZIO

STATO

SU

TRE

UNO

USO

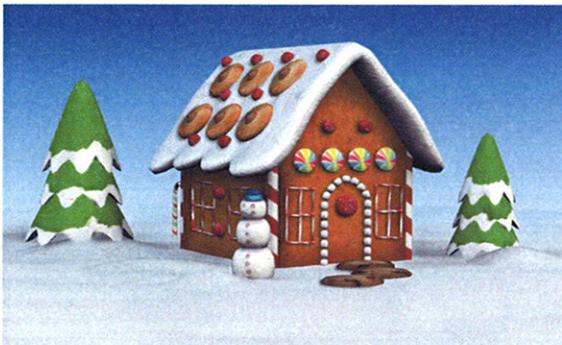
VA

SOLUZIONE: UN AUGURIO SPECIALE

CON LE LETTERE NON UTILIZZATE SI LEGGERA' LA SOLUZIONE



NATALANDO 2009– un vero successo!



E' stato una bel pomeriggio di festa !!!!!
Grazie di cuore a tutti coloro che ci hanno dato una mano: tante persone hanno contribuito alla realizzazione della festa, non solo le maestre, i bambini, le mamme , i papà, i nonni, ma anche tanti amici che ci hanno aiutato a confezionare i vestiti, ad allestire il palcoscenico, ad allestire il salone a preparare il rinfresco.....

GRAZIE A TUTTI!!

Ricordiamo a tutte le famiglie che l'esposizione dei presepi dei nostri figli, allestita presso il salone dell'oratorio, sarà visitabile dopo tutte le funzioni religiose del periodo natalizio fino al 6 gennaio 2010, giorno in cui - dopo la tradizionale benedizione dei bambini delle ore 15 in Chiesa parrocchiale - potranno essere ritirati per essere riportati a casa.

Non prima di una buona merenda tutti insieme e della distribuzione di un ricordo a tutti i bambini che hanno portato il loro presepe.

La nostra scuola è on- line visita il sito
www.maternacavallasca.it

La biblioteca virtuale

Cari genitori, parte una nuova iniziativa, per la cui riuscita abbiamo assolutamente bisogno della Vostra collaborazione!

Un gruppo di noi ha pensato di costituire una biblioteca virtuale dei genitori della Scuola dell'Infanzia.

Avete letto un libro che vi è piaciuto molto e vi piacerebbe che altri lo leggessero? Siete interessati ad approfondire tematiche relative all'educazione, e non solo? Avete voglia di confrontarvi con altri genitori? Pensate che leggere faccia bene alla salute?

Allora inviate all'indirizzo di posta elettronica

sara_russo3@yahoo.it la Vostra adesione all'iniziativa; a tutti coloro che avranno aderito saranno poi comunicate le modalità pratiche di funzionamento.

E' importante sapere che la biblioteca la faremo noi genitori, suggerendo la lettura di testi, che andranno a costituire l'archivio telematico, per essere messi poi concretamente a disposizione di chi sia interessato a leggerli.

L'intento è di arrivare a scambiarsi, prestarci, suggerirci libri, ricordando che quando un'esperienza è

condivisa arricchisce sé e gli altri."



Si ringraziano tutte le persone che hanno collaborato e hanno dato un contributo per realizzare il giornalino:

Don Luca
Fausto Ronchetti
Matteo
Sara
Andrea
Tatiana
Angelica
Cinzia

Tutti i genitori e i nonni che ci hanno raccontato le loro meravigliose storie di Natale

Buon Natale e Felice 2010!